

ANNO SACERDOTALE

PIETRE
VIVE

Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'Amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto, Dio mio, me l'avete dato voi! Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'Amore.

*Santa Teresa di Gesù Bambino,
Manoscritto B, n° 254.*

**Lettera da
Alençon e Lisieux**

LA VOCAZIONE BATTESIMALE

Il nostro viaggio raggiungeva finalmente la Normandia, nella parte Ovest della Francia, meta del nostro pellegrinaggio diocesano. Ci attendeva la solenne celebrazione della prima memoria liturgica dei beati Luis e Zèlie Martin, i genitori di santa Teresa di Gesù Bambino. La mia attenzione, a distanza di tempo, ritorna con insistenza su due altri momenti, meno grandiosi ma altrettanto evocativi che hanno segnato questa tappa del pellegrinaggio.

Il fonte battesimale di Alençon

Non lontano dalla prima casa dei coniugi Martin ad Alençon, nell'antica e centrale parrocchia di Note Dame, abbiamo cantato i Primi Vespri della Domenica. Di fianco a me sedeva il vescovo di Séz, intorno i sacerdoti, i seminaristi e poi la schiera dei fedeli, i nostri pellegrini e la gente della cittadina che iniziava a convenire per la Messa: ho avvertito forte in quel momento, nella varietà delle vocazioni e dei doni di ciascuno, la singolare bellezza della Chiesa, come stirpe eletta, *regno di sacerdoti*, nazione santa riunita a can-

tare l'alleluia pasquale nel giorno del Risorto!

In questa chiesa, alla mezzanotte del 13 luglio 1858, si sposarono i coniugi Martin e ancora vi tornarono il 4 gennaio 1873 per battezzare la piccola Teresa. Così nel medesimo luogo si compie nel matrimonio la vocazione battesimale dei genitori e inizi nel Battesimo la vocazione – che la porterà a scegliere la via della vita monastica – della figlia.

Un'unica effusione dell'amore divino, a partire dal fonte battesimale, avvolge di luce la famiglia Martin e conduce ciascuno, per pura grazia di Dio, in un cammino nascosto di amore "fino alla fine", di *offerta sacerdotale* della propria vita che trova la sua piena realizzazione nella santità.

Sacerdozio battesimale

Nulla di straordinario ha segnato la vita di questi santi che anche a noi non sia stato donato: hanno ricevuto la grazia immensa e gratuita del Battesimo, hanno accolto nel loro cuore il fuoco d'amore della vita divina poiché la stessa Trinità ha posto in loro la sua permanente dimora... e straordinaria è stata la loro risposta: pienamente consapevole, libera, amorosa e coraggiosa.

In questo Anno Sacerdotale è chiesto a noi tutti di riscoprire il



dono immeritato che Dio ci ha fatto nel Battesimo: la sua bellezza affascinante e misteriosa, con il frutto di una speranza incrollabile e di una indicibile gioia. Ogni vocazione ha nel Battesimo la sua origine e il suo alimento. Il sacerdozio "ministeriale" dei presbiteri è a servizio del comune sacerdozio battesimale, che tutti ci raduna come popolo santi di Dio. Che il Signore rinnovi e intensifichi in ciascuno di noi la coscienza del suo dono: dello Spirito che abita nel nostro cuore di Cristo che ci conforma alla sua immagine di

Figlio e che orienta tutta la nostra vita verso il Padre.

Celebrare la vita

In che senso tutti i cristiani sono sacerdoti?

Essere sacerdoti significa dare spazio al mistero di luce e di grazia che già abita in noi. Tre movimenti interiori possono aiutarci.

Riconoscere il dono: ogni giorno, con il segno della croce che tracciamo su di noi al mattino o/e alla sera, attraverso la commemorazione del Battesimo che la liturgia dei vesperi ci propone, nella partecipazione domenicale ma anche feriale alla Messa, così da crescere nella lode e nel rendimento di grazie.

Occorre poi assecondare lo Spirito: lasciarci condurre da quel mistero che dal giorno del nostro Battesimo dimora in noi così da giungere al ragionare col pensiero di Cristo e a camminare sotto la guida del suo Spirito.

È necessario infine *offrire la propria vita* in unione al sacrificio di Gesù e per la gloria del Padre, immergere cioè ogni azione nell'amore divino e trasformare l'intera esistenza nel "culto spirituale": vivere la vita come un'unica e grande celebrazione dell'amore di Dio che è in mezzo a noi!

La visita al Carmelo

Nel pomeriggio dopo la solenne celebrazione della prima memoria liturgica dei beati Luis e Zelia Martin ho potuto vivere un momento di intensissimo e commosso raccoglimento. Ho avuto il permesso straordinario di entrare nel Carmelo di Lisieux insieme ai seminaristi e a un ristretto gruppo di preti e laici. Le monache da

alcuni anni si sono trasferite in un nuovo edificio, costruito accanto a quello antico, e così è possibile, in rare occasioni, visitare i luoghi dove è concretamente vissuta santa Teresina.

Guidati dal padre carmelitano Antonio Sangalli (la sua solerzia è stata importante affinché si compisse il miracolo – avvenuto nella nostra Diocesi – che ha consentito la beatificazione dei coniugi Martin) abbiamo percorso il chiostro, visitato il refettorio, la cella di Teresa e l'infermeria dove è morta. Intimidisce la santità, specie quando si sperimenta come passi attraverso condizioni semplicissime di vita, così da elevare l'esistenza del santo a una misura tanto alta da lasciare senza parole, da scuotere interiormente. La stessa suggestione mi ha accompagnato vedendo gli arredi, gli oggetti, gli effetti personali nella visita alle case dei Martin di Alençon e di Lisieux.

Anche a noi non è chiesto di compiere opere straordinarie, ma di lasciare che l'amore di Dio – riversato nei nostri cuori nel giorno del Battesimo e rinnovato costantemente soprattutto attraverso la grazia dei sacramenti – penetri, pervada, trasfiguri ogni opera, ogni sentimento, ogni respiro della nostra vita ordinaria. Non è forse questa santità nell'ordinario il pieno compimento del nostro Battesimo? Non è forse questa la Messa che il Signore chiede a tutti di celebrare con gioia uscendo dalla chiesa.

La vocazione all'Amore

Nell'omelia del mattino avevo riletto una splendida pagina degli

scritti, in cui la piccola Teresa racconta la scoperta della sua vocazione: "Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'Amore! Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'Amore" (cfr *manoscritto B*, n. 254).

Nella visita al Carmelo padre Sangalli mi fece notare che nel manoscritto la parola "amore" è sempre scritta con la maiuscola: Amore. Capii allora più pienamente il senso di quelle parole: la vocazione di Teresa, come quella di ogni battezzato, non è genericamente quella di amare, fosse anche con l'amore di Dio, ma addirittura di identificarsi con Lui, ridiventare l'Amore, una cosa sola con Cristo, di essere in Cristo, di essere Cristo! Come scrive sant'Agostino: «Ralleghiamoci e ringraziamo: siamo diventati non solo cristiani, ma Cristo ... stupite e gioite: Cristo siamo diventati!» (*commento al vangelo di Giovanni 21, 8*). Può sembrare un eccesso, ma è così: a tanto ci chiama l'amore tenerissimo del Padre che è nei cieli!

L'ora dei laici

Ma se in quanto battezzati *siamo Cristo*, tutti, fedeli laici e preti, possiamo finalmente inaugurare le vie nuove della Chiesa indicate dal Concilio Vaticano II, possiamo vivere la piena maturità in Cristo, forti di una solida vita spirituale non più riservata a preti e persone religiose, ma a tutti i consacrati in Cristo. Ancora una volta si riapre davanti a noi la strada per un rinnovato protagonismo dei laici, un approfondimento e una vera maturazione del dono evangelico che è in tutti i battezzati.